

I lavori del Comitato centrale del P.C.I.

Berlinguer riferisce sul rapporto d'attività

(Continuazione dalla 1. pagina)

temi sono stati recentemente al centro del Congresso della DC, dal quale è venuta così la conferma della validità delle nostre posizioni e della parte decisiva che al nostro partito nella lotta che deve condursi in Italia per affrangere il potere dei grandi monopoli, riformare le strutture economiche. Il successo nostro in questi anni va però ben oltre il superamento, all'interno del partito, della situazione di turbamento esistente nel 1958, va oltre la vittoriosa azione di difesa del partito e delle sue posizioni fra le masse da noi svolta. E' un risultato che ha salvaguardato e reso sempre più concrete le condizioni di una nuova avanzata democratica.

Il secondo obiettivo che ci si è proposti nell'impostazione del rapporto è stato quello di indicare nel modo più concreto i limiti oggettivi dei risultati conseguiti e i fattori soggettivi che hanno impedito al movimento operaio, e al partito di andare più avanti. Il limite fondamentale che noi indichiamo è costituito dal fatto che mutamenti radicali nelle strutture economiche e negli indirizzi politici del nostro paese non sono ancora avvenuti. Vi è stata un'ondata vigorosa e crescente di lotte operaie. Queste lotte hanno posto il problema, la necessità, l'urgenza di un avvicendamento degli attuali indirizzi e di un corso nuovo politico ed economico. Ancora però non si è riusciti ad intaccare seriamente il potere dei monopoli, che, anzi, per molti aspetti, si è accresciuto in questi anni sul piano politico ed economico. Sono stati i monopoli i principali autori e protagonisti delle trasformazioni che si vanno attuando nelle strutture economiche del paese, e in una direzione che minaccia e colpisce gravemente gli interessi vitali del popolo, e fa correre gravi rischi di degenerazione al regime democratico.

L'azione operaia e popolare, che pure ha strappato notevoli conquiste, non è riuscita ancora a dar vita a uno schieramento politico e sociale tale che consenta di correre sostanzialmente e di invertire il corso attuale; salvo in Sicilia, dove già in parte si è cominciato a realizzare un indirizzo politico ed economico che è qualcosa di diverso da quello imposto dai monopoli al paese.

Questo fondamentale limite è dipeso, naturalmente, in primo luogo, da fattori oggettivi, dai concreti rapporti di forza fra lo schieramento conservatore e quello democratico e dal peso che ancora esercita l'anticomunismo nell'impedire il realizzarsi di più vasti schieramenti unitari. Ma noi non possiamo però neppure dimenticare il peso che hanno esercitato, in questi anni, i fattori legati alla stessa azione operaia e democratica e all'attività del Partito.

E' per questo che nel rapporto la Commissione s'è sforzata di individuare concretamente i quei difetti e quei limiti della nostra azione che ci hanno impedito di dare un contributo ancora più grande alla lotta per un nuovo corso politico.

Il difetto più importante che viene indicato nel rapporto è quello di non essere riusciti a dare il dovuto rilievo e vigore e la necessaria concretezza alla battaglia per precisi obiettivi di rinnovamento strutturale, economico e politico della società italiana: alla battaglia per limitare e sottoporre a controllo democratico il potere dei monopoli, a quella per le riforme di struttura e soprattutto per la riforma agraria generale, alla lotta per le riforme di struttura dell'ordinamento politico e soprattutto per la creazione delle Regioni. Nel rapporto, questo esame critico è condotto sulla base di una precisa valutazione ed analisi del modo come è stata impostata e si è sviluppata la lotta popolare e l'attività del partito in tutti i campi.

La conclusione a cui il rapporto arriva è che, nonostante i grandi successi ottenuti, noi non abbiamo abbastanza progredito nella comprensione e applicazione della parte più viva e originale della linea dell'VIII Congresso, quella parte che indicava nella lotta per le riforme di struttura, economiche e politiche, e nell'azione per una vasta alleanza della classe operaia e dei contadini col ceto medio avanza-

re verso il rinnovamento democratico e socialista.

Il rapporto passa quindi ad indicare quali sono stati gli ostacoli principali, le incomprensioni, le resistenze, i difetti di impostazione e di lavoro che hanno impedito di superare questi limiti e di andare più avanti su questa strada. Lo sforzo che si è cercato di fare è stato quello di individuare concretamente che cosa queste resistenze e incomprensioni sono state, e come concretezza esse si sono manifestate nella direzione del partito.

Circa la natura ideologica di queste resistenze e incomprensioni, si afferma che il revisionismo è stato battuto politicamente nelle file del partito, anche se rimane il pericolo principale nel movimento operaio, perché per i problemi nuovi posti dagli sviluppi più recenti della società moderna indica soluzioni che portano ad ostacolare le prospettive della lotta rivoluzionaria per il socialismo, a dividere la classe operaia, a trascinarne una parte, in condizione subalterna, dietro i gruppi della borghesia.

Abbiamo, a questo proposito, ribadito la posizione dell'VIII Congresso secondo la quale può combattere e vincere il revisionismo soltanto un partito comunista che sappia realizzare una politica nazionale democratica e unitaria, che sappia riconoscere e affrontare i problemi nuovi dello sviluppo della lotta di classe ed essere pienamente libero dagli impacci del dogmatismo e del settarismo; e abbiamo identificato quindi nel settarismo il principale ostacolo che nel partito ha impedito e impedisce una più piena realizzazione della nostra politica.

A conclusione della sua introduzione, il compagno Berlinguer illustra rapidamente la struttura del rapporto che si compone di un'introduzione (che richiama gli elementi della situazione che stavano davanti al partito al momento dell'VIII Congresso, e sottolinea ancora una volta il valore della linea allora tracciata) e di due parti: la prima delle quali è un'esposizione informativa della politica seguita e dellaazione svolta dal partito in relazione alle caratteristiche che è andata via via assumendo la situazione politica in questi anni; mentre la seconda parte ha il carattere di un bilancio generale della nostra attività e tratta, in modo più specifico, dei problemi interni di partito, dei risultati e dei limiti del processo di rinnovamento e rafforzamento.

Nella pratica, si afferma ancora nelle tesi, le resistenze, settarie e dogmatiche che si sono confuse e confluite in una convergenza di posizioni conservatrici e atteggiati, con le resistenze di tipo riformista, che si esprimono in manifestazioni varie di economicismo, di corporativismo e di municipalismo, e in una riunzione a sviluppare le lotte per le riforme di struttura.

A importanti conclusioni si ha dato luogo in discussione sulla natura e sulle varie forme ed espressioni del settarismo. Vi è a volte nel partito la tendenza a ritenere che il settarismo si manifesti soltanto in forme di primitivismo e di massimalismo elementare e in una parte della base del partito, in conseguenza delle particolari condizioni storiche, so-

ci di tensione. La recente agitazione contro l'esplosione atomica nel Sahara dimostra che vi sono grandi possibilità di intesa nella campagna per la pace, ma è necessario trovare forme nuove, e questo è un tema che dovrà essere approfondito nel dibattito precongressuale. Anche per quanto riguarda le relazioni di alleanze. I temi enunciati nelle tesi appaiono più concreti e rivigoriti rispetto ai documenti precedenti, soprattutto per quanto riguarda la lotta contro il revisionismo e quanto contrapposto al dogmatismo e allo sforzo di ribadire nelle Tesi la carattere di un bilancio generale della nostra attività e tratta, in modo più specifico, dei problemi interni di partito, dei risultati e dei limiti del processo di rinnovamento e rafforzamento. Ciò rende

il compagno Pietro Ingrao presenta il rapporto della commissione per la redazione del progetto di testi per il IX Congresso. La discussione preparatoria del documento — dice Ingrao — è stata ampia e laboriosa, e si è svolta in collegamento con la commissione incaricata di redigere il rapporto di attività. Il dibattito ha messo in luce numerosi problemi: questioni da superare, debolezze tuttora esistenti nel partito. E' emersa l'esigenza che nonostante solo formule sintetiche, ma anche un'analisi della situazione nel suo movimento e una presentazione articolata delle rivendicazioni concrete e attuali che poniamo, nonché il necessario esame critico e autocritico.

Punto di partenza del progetto di testi è l'esistenza di una situazione politica nuova rispetto all'epoca dell'VIII Congresso. Sul terreno internazionale assistiamo non soltanto a dei mutamenti, ma all'inizio di un periodo nuovo, di una svolta, che ha la sua prima e fondamentale origine nella lotta per la pace condotta dall'URSS, dai paesi socialisti, dalle masse lavoratrici; nei cambiamenti della struttura politica del mondo; nel grado stesso di sviluppo raggiunto dalla civiltà umana. Questi fatti hanno condotto ad una crisi profonda della politica di forza delle potenze imperialistiche, e a porre in modo nuovo i problemi delle relazioni tra gli stati, i problemi della pace e della guerra. Questo inizio di svolta sul piano internazionale si inserisce in modo acuto nella situazione italiana, dove è già in atto una crisi dello schieramento borghese e dell'interclassismo cattolico: crisi non solo sociale, ma politica, ideale, morale.

Riforme di struttura: modifica nei rapporti di produzione e nel regime della grande proprietà

Ma il progetto di testi afferma qualcosa di più: afferma la possibilità, oggi, di compiere grandi passi in avanti sulla via segnata dall'VIII Congresso; chiarisce le condizioni nuove e più favorevoli che si sono create per questa avanzata, indica i contenuti e le forme nuove che in tale situazione dovrà assumere la nostra lotta. In questo senso il IX Congresso dovrà essere non solo una verifica delle posizioni dell'VIII, ma uno sviluppo di quelle posizioni e di tutta l'azione di rinnovamento del partito.

Questa possibilità di avanzata si riflette negli obiettivi che il progetto indica. Nel campo delle relazioni internazionali poniamo due grandi obiettivi: il disarmo generale e l'avvento della coesistenza e della competizione pacifica. Non li poniamo più come obiettivi di prospettiva, ma come obiettivi di oggi, realizzabili oggi: cioè qualcosa di assai più avanzato rispetto a quel che dicemmo all'VIII Congresso. Non si tratta solo di impedire una guerra catastrofica, ma di liquidare la guerra fredda e di procedere verso un nuovo percorso storico, quello della competizione pacifica tra i due sistemi.

Collegiammo a questi grandi temi, che sono venuti all'ordine del giorno dell'umanità tutta la linea di sviluppo democratico che proponiamo per l'Italia, indicandola come la condizione necessaria per

il più facile oggi isolare i gruppi più reazionari e oltranzisti, e stabilire una collaborazione ampia tra le avanguardie operate e nuovi strati politici e sociali sulla base di un programma di pace e di radicali trasformazioni democratiche che vadano nella direzione del socialismo.

Quindi il progetto di testi contiene una riaffermazione piena, non formale ma sostanziale, della strategia della rivoluzione democratica e socialista così come fu precisata all'VIII Congresso e che sinteticamente chiamiamo « via italiana al socialismo ». Il progetto chiama a liquidi le incomprensioni e le resistenze ancora esistenti a questo riguardo, con tutta la forza che viene a noi dalla conferma che i fatti hanno dato a quell'avvenimento di eccezionale importanza che è stato per la classe operaia e per il popolo italiano l'VIII Congresso.

Riforme di struttura: modifica nei rapporti di produzione e nel regime della grande proprietà

Le riforme di struttura — dice il progetto — significano modificazioni nei rapporti di produzione e nel regime della grande proprietà. Ecco quindi l'avvento di un potere democratico, una più ampia e profonda capacità di intervento delle masse, l'azione di una serie di strumenti che non possono essere solo le leve statali e l'industria di Stato. Ed ecco quindi il nesso tra riforme economiche e riforme politiche, ecco il valore che assume la lotta per le Regioni, per le autonomie locali, per gli organismi elettori operai, ecco il significato delle grandi battaglie civili e politiche, come quelle per l'emancipazione delle donne, per l'unità delle nuove generazioni, per la riforma della scuola e per l'avvento di una cultura moderna: non battaglie settoriali, queste, ma battaglie che chiamano a una vera verifica delle posizioni dell'VIII, ma uno sviluppo di quelle posizioni e di tutta l'azione di rinnovamento del partito.

Queste possibilità di avanzata si riflettono negli obiettivi che il progetto indica. Nel campo delle relazioni internazionali poniamo due grandi obiettivi: il disarmo generale e l'avvento della coesistenza e della competizione pacifica. Non li poniamo più come obiettivi di prospettiva, ma come obiettivi di oggi, realizzabili oggi: cioè qualcosa di assai più avanzato rispetto a quel che dicemmo all'VIII Congresso. Non si tratta solo di impedire una guerra catastrofica, ma di liquidare la guerra fredda e di procedere verso un nuovo percorso storico, quello della competizione pacifica tra i due sistemi.

Collegiammo a questi grandi temi, che sono venuti all'ordine del giorno dell'umanità tutta la linea di sviluppo democratico che proponiamo per l'Italia, indicandola come la condizione necessaria per

che l'Italia non resti tagliata fuori, condannata in un ruolo subalterno, ma si inserisca in modo attivo e positivo nella mutata situazione internazionale. Ecco quindi l'attualità, la urgenza, il rilievo che assumono oggi le riforme di struttura che sono al centro di questa linea di sviluppo democratico e che mirano prima di tutto a spezzare la crescente concentrazione di potere economico e politico nelle mani dei grandi monopoli. E qui vi è una differenza sostanziale tra la politica che noi proponiamo e tutti gli altri progetti di riforme di struttura: il progetto di testi sviluppa le posizioni di Fanfan e altri gruppi della D.C., a prendere oggi posizioni diverse dal passato. Noi non chiudiamo gli occhi di fronte a queste posizioni nuove, né facciamo d'ogni erba un fascio. Non pensiamo nemmeno che basti criticare gli evidenti limiti corporativi e riformistici o il pacchiano instrumentalismo anticomunista di queste posizioni. Anzi, noi lavoriamo per favorire tutte le forze autonome dai monopoli, e indicando le basi per una collaborazione col ceto medio non solo oggi, in questa fase di lotta antimonalistica e nell'avanzata verso il socialismo, ma nel corso della costruzione stessa del socialismo. L'esigenza di questa collaborazione ridurrà oggi di voler condurre. Tale ricerca di convergenze positive però noi la vogliamo e dobbiamo compiere, assolvendo sempre, per parte nostra, al compito essenziale della vanguardia operaia di indirizzare — nella lotta e attraverso la lotta — verso una soluzione effettiva, reale, organica di questi problemi; non ponendoci quindi come forza subalterna e « disponibile » per false e illustrate « terze vie ». Siamo convinti, dalla prova della scuola e per l'avvento di una cultura moderna: non battaglie settoriali, queste, ma battaglie che chiamano a una vera verifica delle posizioni dell'VIII, ma uno sviluppo di quelle posizioni e di tutta l'azione di rinnovamento del partito.

Il progetto di testi spazza via — se ancora ve n'era bisogno — l'antitesi e la contrapposizione fra lotte rivendicative e lotte per le riforme. La lotta salariale non è separabile da una politica di sviluppo democratico, antimonalistica, di trasformazione strutturale, anzi ne è una condizione ineliminabile, una componente necessaria. Le discussioni ampie e anche accese che si sono svolte sulla commissione, sulla questione agraria, sugli indirizzi economici, sul controllo democratico dei monopoli, e anche sul contenuto di un governo democratico delle classi lavoratrici, che è la realtà del partito dc, del quadro nuovo che esso viene esprimendo, dei fermenti che lo agitano e delle modificazioni intervenute nella sua vita, nel suo dibattito interno anche per l'influenza del nostro movimento e di tutta la battaglia democratica di questi anni.

Più in generale, è necessario comprendere in tutta la sua portata l'affermazione contenuta nel progetto — che in tutti i partiti borghesi si stanno

re tutte quelle soluzioni corporative o riformistiche con cui una parte di questi gruppi cerca di tamponare la crisi dell'interclassismo. Ieri abbiamo combattuto a fondo Fanfan. Sappiamo che la lotta nostra è stata uno degli elementi decisivi che hanno portato Fanfan e altri gruppi della D.C. a prendere oggi posizioni diverse dal passato. Noi non chiudiamo gli occhi di fronte a queste posizioni nuove, né facciamo d'ogni erba un fascio. Non pensiamo nemmeno che basti criticare gli evidenti limiti corporativi e riformistici o il pacchiano instrumentalismo anticomunista di queste posizioni. Anzi, noi lavoriamo per favorire tutte le forze autonome dai monopoli, e indicando le basi per una collaborazione col ceto medio non solo oggi, in questa fase di lotta e attraverso la lotta — verso una soluzione effettiva, reale, organica di questi problemi; non ponendoci quindi come forza subalterna e « disponibile » per false e illustrate « terze vie ». Siamo convinti, dalla prova della scuola e per l'avvento di una cultura moderna: non battaglie settoriali, queste, ma battaglie che chiamano a una vera verifica delle posizioni dell'VIII, ma uno sviluppo di quelle posizioni e di tutta l'azione di rinnovamento del partito.

Certo, questo richiede la liquidazione della visione della DC come blocco indifferenziato, come congra- di clientela e basta, come strumento passivo e meccanico della Chiesa e del grande padronato; la liquidazione, insomma, di tutte le incomprensioni e le sottovalutazioni — che esistono ancora nel partito e nella pratica della nostra azione — di quella che è la realtà del partito dc, del quadro nuovo che esso viene esprimendo, dei fermenti che lo agitano e delle modificazioni intervenute nella sua vita, nel suo dibattito interno anche per l'influenza del nostro movimento e di tutta la battaglia democratica di questi anni.

Dalla discussione sul progetto di testi — termina Ingrao — attendiamo queste risposte: la valutazione della situazione e la linea generale del progetto sono giuste? Se sono giuste, sono sottolineate con la forza e la chiarezza necessarie le questioni fondamentali di analisi e di indirizzo? Quali sono le questioni e le soluzioni particolari che richiedono una precisazione? La Direzione del partito propone una discussione globale sul progetto di testi e sul rapporto di attività, dato il nesso di connivenza fra le istanze della lotta contro le resistenze e la linea dell'VIII Congresso. Ciò non può essere visto solo in senso retrospettivo, come lotta agli ostacoli che fino ad oggi ci hanno impedito. Occorre vedere in che cosa consistono oggi queste resistenze, le quali si esprimono anche nell'attesismo, che deriva dal persistere di schemi dogmatici e micidiali, i quali impediscono di vedere le novità, i problemi e i compiti nuovi.

Dalla discussione sul progetto di testi — termina Ingrao — attendiamo queste risposte: la valutazione della situazione e la linea generale del progetto sono giuste? Se sono giuste, sono sottolineate con la forza e la chiarezza necessarie le questioni fondamentali di analisi e di indirizzo? Quali sono le questioni e le soluzioni particolari che richiedono una precisazione? La Direzione del partito propone una discussione globale sul progetto di testi e sul rapporto di attività, dato il nesso di connivenza fra le istanze della lotta contro le resistenze e la linea dell'VIII Congresso. Ciò non può essere visto solo in senso retrospettivo, come lotta agli ostacoli che fino ad oggi ci hanno impedito. Occorre vedere in che cosa consistono oggi queste resistenze, le quali si esprimono anche nell'attesismo, che deriva dal persistere di schemi dogmatici e micidiali, i quali impediscono di vedere le novità, i problemi e i compiti nuovi.

Il compagno Scheda esamina a questo punto la posizione del partito, il quale deve porsi nella condizione di esercitare una funzione stimolatrice e di guida nella complessa fase di lotta che si svilupperà nei prossimi mesi. Il sindacato ha le sue incombenze e i suoi impegni, che devono affrontare autonomamente; ma il partito non deve tenere un atteggiamento distaccato. Le tesi indicano una linea avanzata e coraggiosa, articolata ai vari livelli: questa linea non solo contro le tendenze che, nella pratica, sono contro la linea di purezza, ma anche contro quelle tendenze che, nella pratica, sono scettiche verso l'azione articolata. Passando poi per la disciplina dei subappalti ecc., frutto della nostra iniziativa in Parlamento) ne significa togliere valore alla contrattazione nazionale: ma l'iniziativa parlamentare e la contrattazione nazionale sono i momenti in cui si traducono i risultati tali maturati dal basso. D'altra parte nel prossimo anno le categorie devono soprattutto sulla necessità di rinnovare i contratti collettivi nazionali di lavoro e averne valutato l'esito positivo, il compagno Scheda osserva che la contrattazione nazionale si è rivelata uno strumento più che mai valido. La CGIL ha assunto un ruolo decisivo, perché è riuscita a suscitare una larga partecipazione di lavoratori, alle varie fasi dell'azione contrattuale. Ma i limiti della azione sono rimasti: i limiti noti, afferra Scheda, del modello capitalistico, e anche perché gli altri sindacati, e particolarmente la CISL, hanno nei loro esponenti uomini che combattono per la riforma industriale. Entrambi adducono, a sostegno delle loro iniziative, la necessità di « non

manifestando gruppi e correnti i quali resistono allo strapotere dei grandi gruppi e al monopolio clericale, per cui le forme delle convergenze, degli accordi, degli schieramenti unitari possono andare e già vano (ecco l'altra grande novità rispetto all'VIII Congresso) al di là della formula del fronte unico e del fronte popolare.

A questo grande lotta per l'unità, per un programma di pace e di riforme strutturali, si lega la necessità di un balzo in avanti del partito, della sua iniziativa politica, della sua battaglia ideale, della sua struttura organizzativa: affinché esso abbia il volto di partito marxista-leninista, nazionale, democratico, unitario, moderno. Ciò richiede una lotta energetica, intensa, severa contro le posizioni di burocrazia e di conservatorismo, contro l'attesismo, contro ogni posizione che si affidò a un mutamento automatico della situazione italiana a seguito dei mutamenti intervenuti in campo mondiale.

Sappiamo che lo stato d'animo del partito è positivo, fiducioso. Dobbiamo trasformare questo stato d'animo non solo in slancio di combattimento, ma in coscienza solida, precisa, ragionata di ciò che vi è di nuovo e di ciò che di nuovo occorre fare per adeguare la nostra lotta e la nostra organizzazione al periodo che ci sta di fronte, ai compiti e ai problemi che ne derivano. Ai problemi: perché occorre saper combattere anche le nuove forme di azione dell'avversario, azione che si fa oggi più articolata e complessa.

Lotta contro le resistenze alla linea tracciata dall'VIII Congresso</b